

# La rivista Delta e la slavistica italiana

a cura di Manuel Boschiero

◇ eSamizdat 2008 (VI) 1, pp. 267-279 ◇

**D**ELTA nasce a Fiume nel 1923, quando, dopo l'effimera esperienza della reggenza dannunziana, la città è riconosciuta come libero stato<sup>1</sup>. La rivista sembra voler rispondere alle esigenze della nuova situazione politica e si propone di rappresentare tutte le culture dell'entroterra fiumano, pur facendo proprie le posizioni irredentiste sull'italianità di Fiume. La *Premessa* al primo numero del marzo 1923 chiarisce l'orientamento editoriale:

Delta sarà una rivista mensile, che si propone di condurre a una sempre maggiore conoscenza reciproca le moderne letterature: italiana, magiara, slava, tedesca, cecoslovacca. Fiume – che appare invero come un delta su cui l'antica civiltà nostra viene a contatto con nuove civiltà in fermento – ci sembra particolarmente favorire il nostro proposito.

Non ci soffermiamo neanche un attimo a discutere sul carattere italiano di Fiume. Ciò per noi rimane verità indistruttibile.

Accetteremo, da qualunque parte venga, una seria collaborazione, volendo indicare, con l'onestà delle opere e con la serenità delle idee, come ci si possa sollevare e intendere in un'atmosfera superiore, specialmente in questa città, a cui è affidata soprattutto la missione ideale d'irradiare il pensiero latino verso i paesi dell'Oriente e, a un tempo, di raccoglierne quanto d'originale e di fecondo essi vanno tuttavia creando<sup>2</sup>.

La redazione è composta da Arturo Marpicati, Bruno Neri e Antonio Widmar. Il primo, scrittore originario di Brescia, è un reduce della prima guerra mondiale ed ex legionario dannun-

ziano; dopo la fine della Reggenza del Carnaro si stabilisce a Fiume, dove insegna italiano nelle scuole superiori; in seguito ricoprirà incarichi di prestigio all'interno del regime e dedicherà alcuni saggi al fascismo e a Mussolini. Bruno Neri, invece, è lo pseudonimo di Francesco Drenig, irredentista e membro della società Giovine Italia, poeta, traduttore dal serbo-croato, fotografo, attivo esponente della cultura fiumana tra le due guerre. Infine Antonio Widmar è uno scrittore, traduttore ed esperto di letteratura ungherese, che successivamente presterà servizio presso la Legazione italiana di Budapest<sup>3</sup>.

Delta è concepita come una rivista mensile di carattere sostanzialmente divulgativo, dove viene riservato ampio spazio ai testi letterari di autori contemporanei, in fascicoli per lo più strutturati in due parti: la prima dedicata agli scrittori italiani, la seconda a quelli stranieri. Non mancano tuttavia articoli critici, e soprattutto rassegne, rubriche e recensioni. Sono presenti inoltre numeri speciali, interamente dedicati a una specifica letteratura. Nel corso del primo anno vengono presentati testi delle seguenti letterature: italiana, ungherese, tedesca, jugoslava, russa, neogreca, rumena.

All'inizio del 1924 l'ordinamento di Fiume viene segnato da nuovi sviluppi politici: in base

---

<sup>1</sup> Dopo la firma del trattato di Rapallo, il 12 novembre 1920, e la fine della Reggenza del Carnaro, le istituzioni dello stato di Fiume hanno fin da subito vita difficile. Il partito autonomista di Zanella, che vince le elezioni costituenti dell'aprile 1921, non riesce a imporre il proprio progetto di governo e viene estromesso dalla vita politica della città già nel marzo 1922 in seguito al colpo di stato di fascisti e nazionalisti italiani. Segue un periodo di formale indipendenza, ma di crescente controllo italiano, che crea i presupposti per l'annessione di Fiume all'Italia del 1924.

<sup>2</sup> "Premessa", *Delta*, 1923, 1, p. 1. Il nome della rivista e il testo della premessa sembrano riflettere le polemiche sorte alla conferenza di Versailles sul ruolo di Fiume come porto vitale per gli stati dell'entroterra.

---

<sup>3</sup> Marpicati è stato insegnante, fra gli altri, di Leo Valiani. Si veda I. Fried, *Fiume città della memoria 1868-1945*, Udine 2005 (prima edizione Budapest 2001), p. 242. Su Bruno Neri si veda E. Dubrović, "O talijansko-hrvatskim kulturnim dodirima u riečkim međuratnim časopisima (1921-1943)", *Fluminensia*, 1993, 1-2, pp. 13-22, E. Dubrović, "Drenig, Kamov e i croati. Drenig, Kamov i Hrvati", *Fiume*, 1997, 34, pp. 72-86 e E. Dubrović, "Francesco Drenig Kamovljevič riječki prevoditelj", *Sušačka revija*, 1997, 20, pp. 19-27. Su Antonio Widmar si veda il paragrafo "Un fiumano in Ungheria: Antonio Widmar Vidmar Antal", I. Fried, *Fiume*, op. cit., pp. 290-302.

al trattato di Roma, la città viene annessa dallo stato italiano. La seconda e ultima annata della rivista si apre con una nota che riflette questi avvenimenti, come si osserva dal mutamento dei toni utilizzati rispetto alla premessa del primo numero del 1923<sup>4</sup>:

Un anno fa iniziammo Delta promovendo e caldeggiando intese e scambi letterari coi paesi del retroterra adriatico. L'Italia nel programma politico in atto dichiara la necessità vitale di penetrarvi?

Occorre dunque conoscerli quanto meglio si possa. [...]

Un anno fa apriamo, significativamente, la serie degli scritti italiani con le pagine d'un giovanissimo poeta e martire fiumano, Mario Angheben, che aveva per motto della sua vita – e l'ebbe per la sua morte – il virgiliano:

Italiam quaero patriam!

Ecco approdata la tua gente, o profetico eroe, dopo lungo errore, al porto sicuro della patria cercata!<sup>5</sup>

Nonostante gli accenti della nota, la rivista non cessa di rivolgersi alle letterature dell'Europa dell'est, come testimonia lo stesso primo numero del 1924, interamente dedicato alla letteratura cecoslovacca. Delta termina le pubblicazioni nel luglio del 1925, ma già nel corso del secondo anno i numeri escono senza regolarità.

Riguardo alla connotazione politica della rivista, è possibile riscontrare un orientamento apparentemente vicino al fascismo, come viene evidenziato dal commento alla rivista dello stesso Mussolini:

S.E. Benito Mussolini ci fa scrivere dal suo Segretario particolare comm. Chiavolini, che ha veduto con vivo compiacimento la pubblicazione della rivista Delta, alla quale augura il miglior successo<sup>6</sup>,

#### o ancora dal giudizio del ministro Gentile:

L'opera intrapresa dalla rivista "Delta" è opera d'alto patriottismo, di quel buon patriottismo che si fonda sulla valorizzazione del pensiero italiano all'estero. Particolarmente utile sarà l'opera che essa svolge mediante opportuni scambi di opere fra Italia e gli stati balcanici.

Sono lieto di manifestarle la mia approvazione<sup>7</sup>.

<sup>4</sup> I. Fried, *Fiume*, op. cit., p. 240.

<sup>5</sup> "Nota", *Delta*, 1924, 1, prima pagina non numerata (la stessa nota si trova già in coda al numero 12 del 1923).

<sup>6</sup> Ivi, 1923, 3, controcopertina.

<sup>7</sup> Ivi, 1924, 4-5, p. 79. Nella stessa pagina anche Alessandro Casati esprime il proprio apprezzamento nei confronti della rivista: "ho seguito e seguito con particolare interessamento ogni buona iniziativa che sorge in Fiume: perché il nome della no-

Considerati anche i futuri incarichi di Arturo Marpicati all'interno del regime fascista, tutto lascia supporre un allineamento della redazione su posizioni vicine al governo di Mussolini.

Non bisogna tuttavia trarre conclusioni affrettate. L'irredentismo che caratterizza la rivista non è infatti disgiunto da quello spirito mazziniano di fratellanza tra i popoli che pure ha avuto un ruolo importante nell'interesse per le culture dell'est europeo nei primi anni Venti. L'affermazione del binomio italianità-fascismo, soprattutto in una città mitteleuropea e multiculturale come Fiume, è stata la conseguenza di una campagna ideologica del regime, volta alla marginalizzazione di tutte quelle componenti autonomiste e moderate che inizialmente erano diffuse presso la popolazione. Tenuto conto di tali circostanze, non sorprende che Bruno Neri (alias Francesco Drenig), scriva a Piero Gobetti:

Io seguo con molta simpatia l'opera della sua casa e delle sue riviste (sono un repubblicano) e sarei veramente lieto poter pubblicare questa mia antologia presso la sua casa editrice, così apertamente e decisamente antifascista, piuttosto che non presso il Sansoni<sup>8</sup>.

bile città adriatica in me desta non pure i sentimenti che esso suscita in tutti i cuori italiani, ma anche cari ricordi personali. Conosco fin dal suo nascere la Rivista Delta, e con vivo compiacimento ho constatato che in questo primo periodo della sua vita, mercé la fervida costanza dei benemeriti redattori, si è affermata nel modo più promettente per l'avvenire. A Delta, io cordialmente auguro di continuare a svolgere attiva e feconda opera di cultura e di italianità. Suo aff.mo Casati". Il lusinghiero giudizio di Casati non va interpretato come un'ulteriore conferma dell'adesione di Delta al regime: l'allora ministro, infatti, il 5 gennaio del 1925, due giorni dopo il celebre discorso di Mussolini in parlamento, si dimetterà dagli incarichi di governo e sarà tra i firmatari del manifesto degli intellettuali fascisti di Croce, per poi divenire rappresentante del partito liberale nel Comitato di liberazione nazionale e ministro della guerra nei due governi Bonomi (1944-1945).

<sup>8</sup> B. Neri, "Lettera a Piero Gobetti", 3 IX 1925, Centro di studi Piero Gobetti di Torino, Fondo Piero Gobetti, serie corrispondenza UA 639. La lettera viene scritta alla vigilia dell'aggressione, le cui conseguenze porteranno Gobetti alla morte nel giro di alcuni mesi. Bruno Neri propone a Gobetti di pubblicare un'antologia della lirica jugoslava contemporanea, già approvata dalla casa editrice Sansoni e lo informa di aver tradotto alcune opere di Krleža, il "più vivo e più combattivo poeta e scrittore croato".

La lettera, scritta il 3 settembre 1925, in un momento in cui il fascismo si appresta a diventare anche a livello giuridico una dittatura, dimostra che nella direzione di Delta c'era stato spazio anche per posizioni distanti dal regime, come quella espressa da Bruno Neri. Non è tuttavia da escludere che le divergenze politiche all'interno della redazione siano divenute profonde proprio nel 1925, un momento cruciale per il regime fascista, contribuendo alla cessazione della rivista<sup>9</sup>. È in ogni caso più probabile che il mutamento del clima politico abbia reso il progetto di Delta particolarmente scomodo e difficile, determinandone la chiusura.

### *Gli slavisti italiani*

Nella rivista è notevole lo spazio riservato alle letterature slave, grazie alla collaborazione di Ettore Lo Gatto, Aurelio Palmieri e Wolf Giusti, allora giovanissimo<sup>10</sup>. È lecito ipotizzare che la partecipazione dei tre slavisti sia stata possibile grazie all'interessamento di Prezzolini, che conosceva bene Marpicati e apprezzava molto l'attività divulgativa svolta da Lo Gatto.

Il nome dello studioso compare tra quelli dei sostenitori della rivista fin dal primo numero. Nel primo fascicolo è presente inoltre una segnalazione della rivista Russia, che proprio allora riprendeva le pubblicazioni:

Con sincero compiacimento annunziamo la ripresa della rivista Russia; la bella rivista diretta con fervido amore e rara abnegazione da Ettore Lo Gatto. La molteplice opera di volgarizzazione del pensiero russo, sia letteratura, che arte e storia, compiuta da Ettore Lo Gatto negli ultimi anni in Italia, ci dispensa dalle solite parole di raccomandazione<sup>11</sup>.

<sup>9</sup> Il fatto che nella maggior parte dei fascicoli del secondo anno come direttore responsabile sia indicato Arturo Marpicati, lascia supporre un cambiamento degli equilibri interni alla redazione.

<sup>10</sup> Nella seconda annualità era previsto anche un numero dedicato alle letterature ucraina, *wenda* (soraba) e slovacca, che però non viene realizzato.

<sup>11</sup> "Riviste", *Delta*, 1923, 1, controcopertina. La rivista Russia (cinque annate dal 1920 al 1926) aveva sospeso le pubblicazioni nel 1922 per problemi finanziari. Una dettagliata ricostruzione della storia delle riviste italiane di slavistica degli anni '20 e '30 è contenuta nel contributo di Giuseppe Dell'Agata, "Le riviste slavistiche italiane tra le due guerre mondiali", che verrà presentato al prossimo Congresso internazionale degli slavisti (Ohrid 10-16 settembre 2008). L'autore mi ha gentilmente concesso di visionarlo.

Nel numero seguente viene pubblicato, tra gli altri, il giudizio dello stesso Lo Gatto su Delta:

A proposito della mia impressione di Delta confermo che essa è eccellente. Oso solo osservare che la parte dedicata alla letteratura italiana è piuttosto frammentaria. Non corre tra i vari scrittori rappresentati nessun legame che stia a dire: questa è l'Italia spirituale d'oggi, quale noi la vogliamo e deve essere: i vari scrittori eccellenti, hanno dato qualcosa, come purtroppo si usa fare per le riviste nuove, tanto per non mancare, ma non per intima necessità spirituale. Ma è osservazione di dettaglio. Delta potrà diventare una delle più belle e interessanti nostre riviste. Siccome è in italiano, e si dirige soprattutto al pubblico italiano è necessario che essa rappresenti il più largamente possibile le letterature del retroterra. E voi avete a portata di mano il materiale e siete voi stessi ottimamente preparati. Se ci farete maggiormente conoscere le letterature serba, slovena, romena, bulgara, ungherese e magari risalendo anche la cecoslovacca, la polacca e la russa, sarete dei veri benemeriti della nostra cultura. Voi avete apprezzato e sentito il mio animo attraverso le pagine di Russia. Io sento il vostro attraverso Delta. Se all'animo sarà congiunta una forte, fortissima volontà, la battaglia sarà vinta...<sup>12</sup>.

Nello stesso numero viene anche annunciata l'uscita di un fascicolo sulla letteratura russa:

Uno dei prossimi fascicoli, compilato da Ettore Lo Gatto, sarà dedicato alla letteratura russa e conterrà: saggi di poesia contemporanea della Russia bolscevica e delle Russia "emigrata", due racconti dei due più caratteristici scrittori in prosa Muratov e Alessio Tolstoj, un saggio critico del più grande critico della letteratura contemporanea, Leone Scestov, e un articolo d'arte; inoltre cronache di quel che si è fatto per il centenario di Dostojevskij e di Nekrasov, notizie sul centenario di Ostrovskij e un abbondante e interessante notiziario letterario, più una bibliografia di traduzioni<sup>13</sup>.

Nel fascicolo, uscito nel luglio del 1923 (numero 5), Lo Gatto presenta autori già noti al pubblico italiano, come Blok, Belyj e Zajcev, di cui traduce nuove opere, assieme a scrittori allora sconosciuti, tra i quali il giovane Lev Lunc<sup>14</sup>. Alle traduzioni fa seguito una breve rassegna di fonti e testi dedicati alla letteratura russa contemporanea, in cui lo studioso spiega brevemente i criteri compositivi del numero da lui curato:

li", che verrà presentato al prossimo Congresso internazionale degli slavisti (Ohrid 10-16 settembre 2008). L'autore mi ha gentilmente concesso di visionarlo.

<sup>12</sup> *Delta*, 1923, 2, controcopertina.

<sup>13</sup> Ivi, p. 53

<sup>14</sup> Lo Gatto propone al lettore il racconto *Nel deserto* (si tratta in assoluto della prima traduzione delle opere di Lunc).

S'intende che per dare un quadro, per quanto si voglia sintetico, delle recenti correnti e manifestazioni della letteratura russa contemporanea occorrerebbero vari volumi. I saggi da me dati ai lettori di Delta non sono legati tra loro che da quel legame vago, spesso quasi indistinguibile che tiene insieme manifestazioni diversissime di uno stesso periodo. Ho scelto fra queste quelle più recenti e più ignote. Se Delta me lo permetterà continuerò prossimamente il mio esame, tanto più che di vari scrittori molto significativi ed importanti non è stato fatto cenno alcuno per la tirannia dello spazio<sup>15</sup>.

La redazione, dal canto suo, ribadisce la disponibilità a future collaborazioni:

Delta sarà lieta in avvenire di mettere a disposizione di Ettore Lo Gatto le sue pagine perchè egli possa largamente svolgere in Italia la sua opera di geniale traduttore ed artistico interprete della letteratura russa<sup>16</sup>.

La partecipazione di Lo Gatto alla rivista rimarrà tuttavia limitata a questo numero.

Più continuativo e cospicuo è invece il rapporto con Delta di Wolf Giusti, che qui pubblica i suoi primi articoli – fatto non di secondaria importanza ma finora trascurato dagli studi sulla storia della slavistica italiana<sup>17</sup>. Nel secondo numero della rivista viene pubblicata una lunga recensione sulla poesia popolare slovena (a proposito della raccolta *Pesmarica. Zbirka narodni pesmi*, Gorizia 1920), uno dei primi risultati di quell'interesse per la poesia popolare, che caratterizzerà l'attività di Giusti negli anni successivi. L'autore esordisce sottolineando la scarsa conoscenza in Italia della lingua e della letteratura slovena, dovuta, a suo parere, all'erronea convinzione che lo sloveno costituisca un'espressione dialettale della lingua serbo-croata. Dell'antologia che, accanto ai componimenti popolari, presenta anche testi di Prešeren, Jenko e Gregorčič, Giusti apprezza in particolar modo le anonime espressioni poetiche del popolo, e tra gli scrittori, Gregorčič, considerato il poeta sloveno "più amato

dal popolo e più vicino al popolo"<sup>18</sup>. Il giudizio su Prešeren si rivela, invece, maggiormente critico. La recensione termina con un invito agli slavisti italiani a interessarsi della cultura slovena:

Sarei contento se avessi contribuito a svegliare tra quella piccola minoranza di studiosi italiani che hanno una certa familiarità con le lingue slave un po' più di interesse per la lingua e la letteratura slovena.

La lingua, come ho detto, è ormai sviluppatissima. La letteratura è ancora giovane, ma non è priva d'interesse. Sarebbe poi bene che non ci dimenticassimo per le nostre relazioni col mondo slavo dell'importanza grandissima che hanno soprattutto tre lingue: il russo, per l'infinito tesoro letterario che questa lingua possiede, il serbo-croato e lo sloveno per le nostre relazioni con i vicini jugoslavi<sup>19</sup>.

Giusti non si limita al campo della slavistica: nel numero 8 del 1923 cura la seconda parte della rivista, relativa alla letteratura romena, dove inserisce anche due suoi articoli: il primo, più ampio, è dedicato alla poesia popolare, il secondo a una breve panoramica della letteratura contemporanea. Alla letteratura romena è dedicato in parte anche il fascicolo doppio 2-3 del 1924, sempre curato da Giusti, che contiene anche un saggio sul poeta romeno Vasile Alecsandri. Il numero esordisce con una premessa del curatore:

Nella compilazione del secondo numero rumeno di Delta ho seguito all'incirca gli stessi criteri applicati per il primo. Ho tradotto alcuni saggi da poeti moderni come il Cosbuc ed il Goga, poi alcune liriche di "modernissimi" ed infine dei saggi di poesia folkloristica e di prosa moderna. Ringrazio la rivista Delta per l'ospitalità che concede alla letteratura rumena – oggi già così importante fra le letterature dell'Europa Orientale – e ringrazio le riviste rumene Gândirea e Roma per la cordiale accoglienza fatta al primo numero<sup>20</sup>.

Tra gli slavisti che collaborano con Delta compare anche Aurelio Palmieri, malgrado il suo contributo alla rivista si limiti alla letteratura neogreca contemporanea (numero 12, dicembre 1923), che, come noto, era uno dei suoi principali interessi.

<sup>15</sup> E. Lo Gatto, "Letteratura russa contemporanea", *Delta*, 1923, 5, p. 176.

<sup>16</sup> "Nota di redazione", *Ibidem*.

<sup>17</sup> I testi pubblicati su Delta non vengono menzionati nemmeno nella dettagliata e precisa bibliografia curata da Francesca Cantini: "Wolf Giusti (1901-1980). Bibliografia", a cura di F. Cantini, *eSamizdat*, 2003 (1), pp. 181-211.

<sup>18</sup> W. Giusti, "Poesia popolare slovena", *Delta*, 1923, 2, p. 51. Il testo completo viene proposto in coda al presente articolo.

<sup>19</sup> *Ivi*, p. 53

<sup>20</sup> W. Giusti, "Avvertimento al secondo numero rumeno", *Ivi*, 1924, 2-3, terza pagina non numerata.

Una particolare attenzione merita il primo numero del 1924 interamente dedicato alla letteratura cecoslovacca, curato da Bartoř Vlček, autore anche di due poesie e di un articolo sui giovani scrittori, tra i quali spicca il nome dell'esordiente Vladislav Vančura. Vlček, reduce di guerra e legionario ceco, è tra i fondatori della Literární skupina e della rivista Host e collabora anche con alcune riviste di Praga, in particolar modo con Cesta<sup>21</sup>, dove pubblica articoli e recensioni sulla letteratura italiana. Il contributo alla rivista Europa Orientale<sup>22</sup> così come la sua pur breve corrispondenza con Gobetti<sup>23</sup> sono una testimonianza del grande attivismo di Vlček in qualità di mediatore tra la cultura ceca e quella italiana. Meritano una menzione anche le sue traduzioni in ceco di autori italiani, tra i quali Papini, Pirandello e Marinetti e un'antologia della prosa italiana moderna<sup>24</sup>.

Nello stesso numero viene inaugurata la rubrica "La poltroncina occidentale" tenuta da Léon Kochnitzky, scrittore belga di origine russo-polacca, anch'egli, come Marpicati, ex-legionario dannunziano. Chiude il volume la *Nota del traduttore*, dove Vlček offre alcune elucidazioni sui criteri adottati nella scelta dei testi da tradurre e ringrazia la rivista per lo spazio concessogli:

Per le traduzioni ho dovuto preferire opere liriche, anche di quegli autori che hanno maggior importanza, da noi, per la loro prosa; e ciò soprattutto perchè le novelle e i racconti dei nostri migliori prosatori sono quasi sempre troppo lunghi cosicchè la scelta mi sarebbe riuscita difficile, se non proprio impossibile, data la tirannia dello spazio a cui mi costringe un fascicolo di rivista. Ciò non di meno ho voluto far conoscere agli italiani quanti più autori è stato pos-

sibile, specie fra quelli che meritano senza alcun dubbio d'esser noti anche oltre i confini della nostra patria.

D'altra parte non ho potuto tradurre scrittori come Durych, Ot. Fischer, K. M. Capek-Chod, B. Beneřová, A. Piša, C. Jerábek ecc. ecc. sia per la complessità della loro produzione sia ancora per la difficoltà della traduzione stessa<sup>25</sup>.

Il numero seguente di Delta si apre con una dichiarazione della redazione a proposito del "fascicolo cecoslovacco":

Il precedente fascicolo cecoslovacco ha ottenuto, specialmente a Praga un vivissimo successo. I giornali e le riviste più importanti della Cecoslovacchia lo hanno considerato, per la loro nazione, come un avvenimento letterario tra i più significativi degli ultimi mesi. Gli scrittori più noti ci scrivono parole fraterne e piene di commossa gratitudine<sup>26</sup>.

Nell'ambito delle culture slave risultano altrettanto degni di interesse i tre fascicoli che contengono testi della letteratura jugoslava, curati da Bruno Neri. Nel primo, il secondo numero del 1923, vengono presentate alcune opere tradotte di Jovan Dučić, Vladimir Vidrić e Ivan Cankar<sup>27</sup>. Nel numero doppio 6-7 del 1923 spiccano invece i nomi di Krleža, Andrić e Janko Veselimić<sup>28</sup>. La partecipazione di studiosi jugoslavi alla rivista viene salutata favorevolmente da Bruno Neri nelle note di redazione:

Con la collaborazione di Gjorgje Roić e di Stj. Ilijić siamo lieti di ospitare nella nostra rivista anche letterati jugoslavi che vogliono contribuire con noi all'opera di vicendevole conoscenza fra le due Nazioni, tanto distanti l'una dall'altra per motivi che vorremmo fossero più distanti ancora. Ci auguriamo che l'esempio sia seguito e spesso<sup>29</sup>.

Si percepisce il riferimento alla distanza nelle relazioni diplomatiche tra Italia e Jugoslavia. Anche in questa circostanza Neri assume posizioni improntate al dialogo, lontane da facili nazionalismi. La stessa posizione è ribadita nel *Notiziario dalla Jugoslavia*, in cui viene riportato il passo di un articolo di Piero Sturm sullo

<sup>21</sup> Nelle "note di redazione" del fascicolo 8 di Delta viene presentata una breve recensione del numero della rivista Cesta dedicato alla letteratura italiana e curato da Vlček.

<sup>22</sup> B. Vlček, "Sulle origini della letteratura ceco-slovacca moderna", *Europa Orientale*, 1924 (IV), pp. 628-634.

<sup>23</sup> Nel già citato Archivio Gobetti del Centro studi Gobetti di Torino sono conservate due lettere che Vlček scrive al giovane editore nel 1925. Nella prima lettera Vlček chiede di avere alcune foto dei quadri di Felice Casorati, sul quale progetta di scrivere un articolo; nella seconda, spedita assieme a un articolo su Otakar Březina per il Baretto (che però non verrà pubblicato), informa sulle proprie collaborazioni con le riviste ceche.

<sup>24</sup> *Povídky z Itálie. Antologie moderní italské prózy*, Praha 1926.

<sup>25</sup> B. Vlček, "Nota del traduttore", *Delta*, 1924, 1, p. 20.

<sup>26</sup> Ivi, 1924, 2-3, prima pagina non numerata.

<sup>27</sup> La traduzione è in quest'ultimo caso di Emilio Travaglia.

<sup>28</sup> Collaborano al fascicolo anche Emilio Travaglia e Đorđe Roić, che traducono rispettivamente il saggio di Čurčin su Meřtrović e le poesie di Gustav Krlec assieme a *Canzone patetica di Madonna Eva* di Krleža.

<sup>29</sup> Ivi, 1923, 6-7, p. 229.

Zagreber Tagblatt, dove si lamentava una scarsa conoscenza reciproca tra Italia e Jugoslavia. Tra le diverse notizie riportate, il riferimento alla recentissima morte del giovane scrittore Ulde-rico Donadini testimonia l'attenzione di Drenig verso le letterature jugoslave contemporanee.

L'ultimo numero dedicato almeno in parte alle letterature della Jugoslavia, il fascicolo doppio 4-5 (aprile-maggio 1924) presenta tra gli autori: Jovan Cvijić, Oton Župančić, e soprattutto Laza Lazarević, Aleksa Šantić e Vladimir Nazor. Le traduzioni sono a cura di Miro Schwarz, Đorđe Roić, e naturalmente, Bruno Neri. L'attività di divulgazione delle letterature jugoslave svolta dal giovane redattore di Delta<sup>30</sup> appare particolarmente preziosa, soprattutto perché si colloca in un periodo in cui l'interesse per la cultura dei popoli jugoslavi è pesantemente condizionato da strumentalizzazioni di carattere ideologico-nazionale. Nonostante il suo indubbio spessore, tale contributo non è stato però notato dagli slavisti italiani. Nel volume *Avviamento agli studi slavistici in Italia*<sup>31</sup> Enrico Damiani non menziona i tre fascicoli sulle letterature jugoslave, ma solo i numeri speciali di letteratura russa e cecoslovacca; analoga lacuna è presente nel libro di Arturo Cronia *La conoscenza del mondo slavo in Italia*<sup>32</sup>. Considerata anche la collaborazione alla rivista di altri slavisti italiani, riesce difficile pensare che i due studiosi non conoscessero le traduzioni di Andrić e Krleža presentate su Delta, tra le prime in Italia<sup>33</sup>. Tale ipotesi è confermata dalla monografia su Laza K. Lazarević scritta da Cronia

nel 1932, dove viene citata la traduzione della poesia del poeta serbo *Ma nel tuo paese t'indoreranno* fatta da Đorđe Roić, pubblicata su Delta nel fascicolo 4-5 del 1924. Quanto a Neri, si può ipotizzare che la sua figura sia stata volutamente dimenticata, forse perché percepita come provinciale, poco italiana e troppo legata all'atmosfera multiculturale e mitteleuropea di Fiume. Va ricordato che i difficili rapporti diplomatici intercorsi negli anni '20-'30 fra l'Italia e il regno jugoslavo (in particolare le componenti croate e slovene) determinarono una tensione anche a livello culturale: a uno studioso di letterature jugoslave proveniente dalle "province orientali" veniva richiesta la dimostrazione di comprovati "sentimenti di italianità"<sup>34</sup>. Drenig che pure aveva partecipato all'irredentismo fiumano e si considerava italiano, tanto da scegliere lo pseudonimo di Bruno Neri, era tuttavia di origini slovene e di sentimenti "repubblicani": un doppio motivo di sospetto in un'Italia dove la politica aveva ormai preso altre direzioni. Un'ulteriore causa dell'oblio sceso su Drenig può essere individuata nel fatto che l'attività del giovane fiumano era forse considerata troppo divulgativa e dilettantesca, anche se in realtà si rivelò ben più attenta ai nuovi fenomeni delle letterature della Jugoslavia rispetto a quella di molti slavisti italiani del tempo, come testimonia il volume di Maver *Le letterature slave nei secoli 19° e 20°*<sup>35</sup>, pubblicato nel 1925 (ben due anni dopo le traduzioni delle opere dei due autori su Delta), dove i riferimenti ad Andrić e Krleža sono frammentari e in parte inesatti.

<sup>30</sup> Bruno Neri aveva già collaborato alla rivista La Fiumanella nel 1921 e negli anni Trenta parteciperà alla rivista Termini. Si veda E. Dubrović, "O talijansko-hrvatskim kulturnim dodirima", op. cit., pp. 13-22.

<sup>31</sup> E. Damiani, *Avviamento agli studi slavistici in Italia*, Milano 1941.

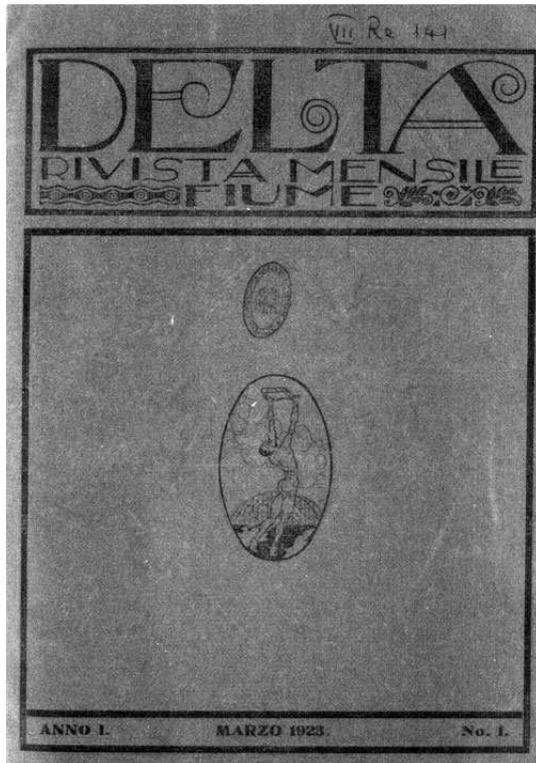
<sup>32</sup> A. Cronia, *La conoscenza del mondo slavo in Italia. Bilancio storico-bibliografico di un millennio*, Padova 1958.

<sup>33</sup> Nei volumi di Cronia e Damiani, viene inoltre citato il numero di agosto-settembre 1937 della rivista Termini, dedicato alla letteratura croata. Al fascicolo, partecipa anche Bruno Neri con un articolo sull'arte croata contemporanea che certamente doveva essere noto ai due slavisti.

<sup>34</sup> Tale è stato ad esempio il caso di Maver, titolare del primo insegnamento di Filologia slava istituito in Italia, presso l'Università di Padova. Maver infatti proveniva da Curzola ed aveva studiato a Vienna: per questo il ministero, prima di nominarlo docente presso l'Università di Padova, si preoccupa di accertarne l'affidabilità politico-nazionale. Si veda in tal proposito C.C. Cipriani, "Giovanni Maver e la prima Cattedra di Filologia Slava in Italia", *Atti e memorie della Società Dalmata di Storia Patria*, 1997 (XX/IX), pp. 51-72.

<sup>35</sup> G. Maver, *Le letterature slave nei secoli 19. e 20. Tre lezioni tenute alla scuola superiore libera di studi sociali di Brescia*, Padova 1925.

In conclusione, sembra di poter affermare che l'apporto di Delta alla conoscenza delle letterature slave in Italia sia stato nel complesso trascurato. Certamente non hanno giovato alla rivista né la sua effimera durata – due annate appena – né il luogo di pubblicazione, quella città di Fiume che, dopo il 1945, nella memoria collettiva italiana, diventa un passato da rimuovere e dimenticare. Oggi, alla luce di quanto riportato, emerge una breve ma significativa pagina degli studi slavi italiani che sicuramente merita ulteriori approfondimenti<sup>36</sup>.



<sup>36</sup> Come accennato in apertura, Delta ha dedicato ampia attenzione anche alla letteratura italiana, ospitando autori di prestigio come Prezzolini, Papini, Giani Stuparich, Umberto Saba, Biagio Marin, Virgilio Giotti e molti altri. Malgrado la rilevanza del fenomeno, il contributo italiano è stato finora scarsamente considerato e anche i pochi studi esistenti sulla rivista (si vedano gli articoli di E Dubrović, “O talijansko-hrvatskim kulturnim dodirima”, op. cit.; mentre Ilona Fried nel volume *Fiume*, op. cit., dedica a Delta un paragrafo, dove viene sottolineato il contributo della rivista alla diffusione della letteratura ungherese) non esauriscono gli ampi spazi di ricerca che rimangono ancora inesplorati. Anche per questo motivo ho ritenuto opportuno pubblicare gli indici della rivista e l'articolo “Poesia popolare slovena” di Wolf Giusti. Non sono intervenuto per uniformare l'articolo di Giusti e gli indici all'ortografia oggi in uso, tranne che nei casi evidenti di rifiuto.

**DELTA**  
RIVISTA MENSILE  
(FIUME, 1923-1925)

**Delta, (I), 1, marzo 1923**

Premessa, p. 1

Edizioni Delta, p. 2

Letteratura italiana

Mario Angheben: *Due liriche inedite*, p. 3

Paolo Buzzi: *Duomo di Milano*, p. 7

Nicola Mascardelli: *Ottobre, fiume d'oro*, p. 8

Mario Puccini: *Campionario decadente*, p. 9

Arturo Marpicati: *I divini fanciulli*, p. 11

Pietro Zanfrognini: *Tra l'uno e l'altro metallo*, p. 13

Dino Provenzal: *La macchina sconosciuta*, p. 14

Augusto Monti: *Letterature classiche e vita italiana*, p. 16

Letteratura ungherese

Jenő Rákosi: *Sándor Petőfi*, p. 20

Sándor Petőfi: *La putzta d'inverno*, p. 22

*L'Alföld*, p. 23

*Luce*, p. 24

*Le nuvole*, p. 25

Mihály Babits: *Salmo per voce di adulto*, p. 25

Ernő Szép: *Giocattolo*, p. 26

Dezső Szomory: *Lo straniero*, p. 27

Di alcuni libri:

*Marpicati; Tilgher; Borghese; Dandolo; Ravegnani*, p. 30

Libri ricevuti, p. 32

Dall'Ungheria, p. 33

Riviste



**Delta, (I), 2, aprile 1923**

Redattori: Arturo Marpicati, Bruno Neri e Antonio Widmar

Sommario

Letteratura italiana

Renato Rinaldi: *La cavalla*, p. 35

*Commiato*, p. 36

Giuseppe Ravegnani: *Pioggia di marzo*, p. 37

Alberto Neppi: *La “Flora” e “L'Uomo dall'elmo d'oro”*, p. 37

Antonio Widmar: *La colomba*, p. 39

Ettore De Zuani: *Misticismo e poesia*, p. 43

Arturo Pompeati: *Gerarchie*, p. 45

Arturo Marpicati: *Riccardo Zandonai rivelato da Boito*, p. 46

Lorenzo Gigli: *Luciano Zúccoli*, p. 48

Letteratura jugoslava

Volfgango Giusti: *Poesia popolare slovena*, p. 51

Jovan Dučić: *Il salice marino*, p. 54

*Pioppi*, p. 54

*Il canto più triste*, p. 55

*Stelle*, p. 55

Vladimir Vidrić: *Quadretto pompeiano*, p. 56

*I due leviti*, p. 56

*Coena*, p. 57

*Sileno*, p. 57

Ivan Cankar: *Via Crucis*, p. 58

Di alcuni libri:

*Giannino Omero Gallo; Augusto Monti; Pietro Gorgolini;*

*Virgilio Bondonis; Nino Savarese; Pietro Belli*, p. 65

Dalla Jugoslavia, p. 67

Libri e riviste, p. 68



### Delta, (I), 3, maggio 1923

Redattori: Arturo Marpicati, Bruno Neri e Antonio Widmar

Sommario

Letteratura italiana

Corrado Govoni: *La madre nascosta*, p. 69

Francesco Cazzamini-Mussi: *Timor panico*, p. 72

Fernando Agnoletti: *Ancona-Spoleto-Silenzio*, p. 73

Sergio Ortolani: *Pittori giovani: con Giannino Marchig*, p. 74

Lionello Fiumi: *Un poeta sempre vivo: Sergio Corazzini*, p. 79

Letteratura tedesca

Hermann Bahr: *Richard Dehmel*, p. 81

Ernst Stadler: *Colloquio*, p. 84

*Preludio di primavera*, p. 85

*Discorso*, p. 86

Wilhelm Klemm: *Filosofia*, p. 86

*Contemplazioni*, p. 87

*Fantasia*, p. 87

Kurt Heynicke: *Salmo*, p. 88

*Gethsemane*, p. 88

Artur Schnitzler: *Pensieri*, p. 89

Peter Rosegger: *La Madonna della roccia*, p. 90

Di alcuni libri

*Mussolini; Arany; Marino; Russo; D'Orazio; Carmine*, p. 97

Luigi Fossati: *Ere nuove?*, p. 99

Riviste e libri ricevuti, p. 101

Dalla Germania

Raimondo Collino Pansa: *Letteratura tedesca nel dopoguerra*, p. 102

Notiziario, p. 104



### Delta, (I), 4, giugno 1923

Redattori: Arturo Marpicati, Bruno Neri e Antonio Widmar

Sommario

Letteratura italiana

Mario Puccini: *L'altra luna*, p. 107

Marcella Caecilia: *Sul limitare*, p. 108

Francesco Meriano: *Poche sillabe di deserto*, p. 109

Giovanni Comisso: *Poemeti*, p. 109

Giuseppe Prezzolini: *Punti, spunti, appunti per le "Parole d'un uomo moderno"*, p. 110

G. Manzella Frontini: *Lolotte*, p. 112

Giuseppe Ravegnani: *L'Italia spirituale*, p. 114

Arturo Marpicati: *Giosuè Borsi*, p. 117

Letteratura ungherese

Aurél Kárpáti: *Zsigmond Móricz*, p. 119

Mihály Tompa: *I sogni della viola*, p. 120

Endre Ady: *Liriche*, p. 122

Dezső Kosztolányi: *Fra bara e culla*, p. 124

*Rime nervose*, p. 125

*Spasimano le sepolture*, p. 126

Renée Erdős: *Canto di Natale*, p. 126

*Io prego così...*, p. 128

*L'ospite*, p. 128

*Canzoni popolari magiare*, p. 129

Zsigmond Móricz: *La raganella*, p. 131

*Il piccino*, p. 131

Ferencz Molnár: *Discrezione*, p. 133

Di alcuni libri:

*Bovio; Franchi; Buzzi; Stuparich; Fabris; Bydeskuty*, p. 136

Dall'Ungheria

Recensioni e notiziario, p. 138

Riviste e libri ricevuti, p. 142



### Delta, (I), 5, luglio 1923

Redattori: Arturo Marpicati, Bruno Neri e Antonio Widmar

Numero speciale di letteratura russa a cura di Ettore Lo Gatto

Sommario

Letteratura russa

Ivanov Razumnik *Da uno studio sul poema* Cristo è risorto di A. Bjelyj, p. 114

Leone Scestòv: *Che cos'è la bellezza?*, p. 146

Anna Achmatova: *Turbamento*, p. 148

Andrea Bjelyj: *Epopoea*, p. 149

*Russia*, p. 150

*Ad Assia*, p. 151

*Ad Assia*, p. 152

Alessandro Blok: \*\* p. 153

*Alla patria*, p. 154

*Russia*, p. 155

Vladislav Chodasevič: *Ballata*, p. 156

N. S. Gumil'ov: *Il violino magico*, p. 158

*Viaggio in Cina*, p. 159

*Un tramvai smarrito*, p. 160

*A una crudele*, p. 161

Poeti della rivoluzione: Majakovskij; Michele Gheràsimo; V.

Kirillov; Samobytnik; V. Aleksandrovsij p. 162

Leone Lunts: *Nel deserto*, p. 165

Paolo Muratov: *Virgilio in una cesta*, p. 168

Alessio Tolstoj: *Nazar*, p. 171

Boris Zaitsev: *Sorella*, p. 173

Letteratura russa contemporanea, p. 176

Note di redazione, p. 177



### Delta, (I), 6-7, agosto-settembre 1923

Redattori: Arturo Marpicati, Bruno Neri e Antonio Widmar

Sommario

Letteratura italiana

Giuseppe Ravegnani: *La chiesa dell'amore*, p. 179

Augusto Hermet: *Liriche*, p. 180

Oswaldo Ramous: *La preghiera*, p. 183

Piero Gigli: *Figliuol prodigo*, p. 183

Nicola Moscardelli: *Leco*, p. 184

G. Manzella Frontini: *Canti popolari siciliani*, p. 184

Raffaello Franchi: *Dialogo sulla pittura*, p. 186

Auro d'alba: *L'orto selvaggio*, p. 190

Letteratura jugoslava

Miroslav Krleža: *Canzone patetica di Madonna Eva*, p. 193

Gustav Krlec: *L'amore degli uccelli*, p. 198

*Morte regina (Quattro canti e ritornello in lode della Morte)*, p. 199

*Rimembranza di Dio*, p. 201  
 Ivo Andrić: *Ex ponto*, p. 202  
 Milan Čurčin: *L'infanzia e la giovinezza di Ivan Mestrović*, p. 206  
 Janko M. Veselinović: *Zio Piero*, p. 211  
**Di alcuni libri**  
 Alberto Neppi: *Tre poeti nella tradizione (Pietro Mastri – Giuseppe Villaroi – Ugo Ghiron)*, p. 219  
 a. w.: G. A. Bürger, Rainer Maria Rilke, G. Manzella Frontini – Ugo Betti, p. 219  
 Arturo Marpicati: *G. A. Borghese (I Vivi e i Morti)*, p. 221  
 G. F. Cecchini: *Mario Puccini (L'inganno della carne)*, p. 221  
 a.w.: A. N. Ostrovskij (*La foresta*), p. 222  
**La Poltroncina Occidentale**  
 Leone Kochnitzky: *André Maurel (Paysages d'Italie – De Trieste a Cattaro)*, p. 223  
**Dalla Jugoslavia**  
 Notiziario p. 225  
**Note di Redazione**, p. 229  
**Libri e riviste ricevute**, p. 230



### **Delta, (I), 8, ottobre 1923**

Redattori: Arturo Marpicati, Bruno Neri e Antonio Widmar  
**Sommario**

#### **Letteratura italiana**

Arturo Marpicati: *Liriche*, p. 231  
 Antonio Widmar: *La Canzone del Cristo*, p. 233  
 Lorenzo Gigli: *La Terra e l'Idillio*, p. 234  
 Mario Puccini: *Questi critici d'oggiorno...*, p. 237

#### **Letteratura rumena**

Volfango Giusti: *La poesia popolare romena*, p. 239  
*Leggende sulla Madre d'Iddio*, p. 246  
 G. Tocilescu: *Materiali folkloristici*, p. 249  
 Demostene Botez: *Lirica*, p. 251  
 Nichifor Cranic: *Liriche*, p. 252  
 Lucian Blaga: *Liriche*, p. 253  
 Cesare Petrescu: *Fantasma*, p. 254

#### **Di alcuni libri**

Nino Fattovich, *La poesia amorosa di Cecco Angiolieri*; Wolfgang Goethe, *Torquato Tasso (trad. A Carafa)*; F. Cazzamini Mussi, *Il cuore e l'urna*; M. Sadoveanu, *Novelle romene (trad. Marcu e Cecchini)*; L. Salvatorelli, *Nazionalfascismo*; Umberto Forti, *Giorgio Berkeley*; Pietro Mignosi, *Levamen*; Antonio Galeazzo Galeazzi, *Cose allegre*, p. 256

#### **Dalla Romania**

Volfango Giusti: *La letteratura romena contemporanea*, p. 260

Notiziario, p. 261

**Note di Redazione**, p. 261

**Libri e riviste ricevute**, p. 263

**Inserzioni**, p. 264



### **Delta, (I), 9-11, novembre 1923**

Redattori: Arturo Marpicati, Bruno Neri e Antonio Widmar  
 Fascicolo spirituale a cura di Piero Zanfognini e di Augusto Hermet  
**Sommario**

Giovanni Papini: *Il grande inverno* p. 268

Domenico Giuliotti: *Autoritratto* p. 269  
*Dalle "Chiese all'Imitazione di Cristo"*, p. 270  
 Ernesto Buonaiuti: *Cristianesimo e scolastica*, p. 272  
 Antonino Anile: *Oggi e San Francesco d'Assisi*, p. 275  
*L'Allodola*, p. 276  
 Piero Marrucchi: *Da una Meditazione su Pascal*, p. 276  
 Arrigo Levasti: *Jacopone da Todi*, p. 279  
 Augusto Baroni: *La chiesa cattolica d'oggi e i suoi santi*, p. 281  
 Pietro Zanfognini: *La predestinazione*, p. 286  
 Augusto Hermet: *La tradizione mistico-tragica in Italia*, p. 288  
 Giuseppe Antonio Borghese: *Il sublime in critica e in arte*, p. 291  
 Silvio Tissi: *Misticismo tragico*, p. 293  
*La tragedia del dubbio*, p. 294  
 Giovanni Costetti: *La mia fede*, p. 295  
 Guido Pereyra: *Dal Libro del Collare*, p. 297  
 Giuseppe Ravagnani: *Preghiera*, p. 300  
 Gino Roncaglia: *Battesimo*, p. 301  
*Diogene*, p. 302  
 Cuido Manacorda: *Dall'Appello*, p. 305  
*Di Ruisbroeck l'Ammirabile*, p. 306  
 Augusto Garsia: *Il sogno*, p. 309  
 Vittorio Grandi: *Gesù*, p. 312  
*Le Creature di Gesù*, p. 313  
 Vittorio Macchioro: *La Camicia di Nesso*, p. 315  
 Nicola Moscardelli: *Di là dal velo*, p. 317  
*Ignoranza e sapienza*, p. 318  
 Decio Calvari: *Il movimento spirituale che fa capo a "Ultra"*, p. 322  
*Linee generali del nostro movimento*, p. 323  
 Olga Calvari: *Chi è Parsifal?*, p. 327  
*La follia di Parsifal*, p. 328  
*L'incantesimo del venerdì Santo*, p. 329  
 Roberto Assagioli: *Marta e Maria*, p. 330  
 "Sertor": *Al discepolo*, p. 336  
 Eugenio Pavia: *Intuizione e mente*, p. 338  
*Osservatori e mistici*, p. 338  
*Caratteri peculiari della coscienza mistica*, p. 339  
*L'artista e il Kailon*, p. 340  
 Alcibiade Mazzerelli: *L'antroposofia in Italia*, p. 341  
 Lamberto Caffarelli: *I tre impulsi fontali*, p. 345  
 Augusto Hermet: *Breve storia spirituale d'oggi*, p. 348  
**Di alcuni libri spirituali**  
 Donatello d'Orazio: *Storia di Cristo*, di G. Papini; Giuseppe Baronio: *Itinerario di uno spirito che si cerca*, di Pietro Zanfognini; Augusto Garsia: *Verso una nuova mistica*, di G. Manacorda; Arturo Marpicati: *L'umile filosofia della vita*, di C. P., p. 350  
**Note di Redazione**, p. 354



### **Delta, (I), 12, dicembre 1923**

Redattori: Arturo Marpicati, Bruno Neri e Antonio Widmar  
**Sommario**

#### **Letteratura italiana**

Francesco Cazzamini Mussi: *Sotto la cappa del camino*, p. 355

Auro D'Alba: *Cercatore*, p. 356

Momo Longarelli: *Dicembre*, p. 357  
 Leonardo Kociemski: *La predizione d'una zingara*  
*Quando la morte avrà cantato la sua canzone*  
*... per fuggire il mio destino*, p. 358  
 Adriano Tilgher: *Il nuovo teatro italiano*, p. 360  
 Lorenzo Gigli: *Un canzoniere*, p. 362

#### Letteratura Neo-Ellenica

Angelo Vlahos: *Lusignolo e la viola*  
*Nostalgia*  
*Che cosa io amo?...*, p. 365  
 Giorgio Souris: *Poesie satiriche*, p. 369  
 Achille Paraskos: *Liriche*, p. 371  
 Aristomene Provelenghios: *Liriche*, p. 374  
 Dimitrios Kokkos: *Liriche*, p. 376  
 Giorgio Zalokostas: *Il poeta*, p. 378  
 Giorgio Drossinis: *La vedova del marinaio*, p. 380  
 Giorgio Xenopoulos: *La gatta del prete*, p. 381

#### Di alcuni libri

*Un umorista modernissimo*: A. Frattini di A. Neppi; *Notizia letteraria su Angela di Fracchia* di M. Puccini; *L'Odissea trad. da E. Romagnoli*; *Pagine eroiche della grande epopea*; *Dante e Manzoni, forze nazionali*, p. 386

Libri e riviste, p. 390



#### **Delta, (II), 1, gennaio 1924**

Redattori: Arturo Marpicati, Bruno Neri e Antonio Widmar

#### Sommario

##### Letteratura ceco-slovacca

Miroslav Rutte: *Letteratura ceca del XX secolo*, p. 1  
 Bartoš Vlček: *I giovanissimi*, p. 4  
 Antonin Sova: *Il canto dell'opera nuova*, p. 6  
 Frána Šrámek: *Se io fossi pastore*  
*La fanciulla*, p. 7  
 Stanislav K. Neumann: *Il circo equestre*, p. 8  
 Viktor Dyk: *Parla la terra*, p. 10  
 Karel Toman: *La voce della notte*  
*Gennaio*  
*Autunno*  
*Le cose*, p. 11  
 Miroslav Rutte: *Il poeta*, p. 12  
 Jiri Wolker: *Strofe*, p. 13  
 Miloš Jirko: *Aeroplano*, p. 14  
 Bartoš Vlček: *I pellegrini*  
*La rivolta della solitudine*, p. 14  
 Vitežslav Nezval: *La canzonetta ceca*  
*Il paradiso e la terra*, p. 16  
 Jindrich Horejši: *Ninna Nanna*, p. 17  
 Karel Čapek: *Il tribunale*, p. 17  
 Leo Blatny: *Il sacco d'oro*, p. 19  
 Bartoš Vlček: *Nota del traduttore*, p. 20

##### La Poltroncina Occidentale

Leone Kochnitzky: *J. e J. Thauraud, Quand Israël est Roi*; *Ludwig Hatvany, Das Verwundete Land*; *Un grande ungherese a Parigi*, p. 21

##### Note di letteratura italiana

Americo Traini: *A proposito d'un inchiesta*, p. 26  
 Augusto Hermet: *Polemica Delta*  
*Conscientia*, p. 28

Augusto Hermet: *Lunario con commento ai giorni segnato da A. H. per l'anno del Signore 1924*, p. 29

Libri e riviste ricevute, p. 33

Direttore responsabile. Arturo Marpicati



#### **Delta, (II), 2-3, febbraio-marzo 1924**

Redattori: Arturo Marpicati, Bruno Neri e Antonio Widmar

#### Sommario

##### Letteratura italiana

Michele Campana: *Il fratello di Gesù*, p. 39  
 Ugo Ghiron: *No, non dire*, p. 42  
 Pietro Zanfognini: *Sul molo*, p. 43  
 Francesco Cazzamini-Mussi: *Passi su la sabbia*, p. 44  
 Giuseppe Prezzolini: *Giovanni Gentile*, p. 46  
 Arturo Marpicati: *L'ultimo poeta dell'Ottocento: (Giuseppe Manni)*, p. 49  
 Mario Puccini: *Le poesie di Antonino Anile*, p. 52  
 Alfonso Ricolfi: *Le due facce di un poeta nuovo: (Lionello Fiumi)*, p. 54  
 Valentino Piccoli: *Studi sul Manzoni*, p. 57

##### Letteratura rumena

Volfgango Giusti: *Il poeta Vasile Alecsandri*, p. 63  
 Giorgio Cosbuc: *Il corvo*  
*Gli annunciatori della primavera*  
*La fanciulla del mugnaio*, p. 66  
 Ottaviano Goga: *Sera*  
*Abbandonati*  
*Fremite*, p. 68  
 Lucian Blaga: *Autunno*, p. 70  
 Nichifor Crainic: *Elegia*, p. 70  
 Ion Pillat: *Le pecore*  
*Il Prut*  
*La campana*, p. 71  
*Canti popolari: Dai Materiali folkloristici del Tocilescu*, p. 72  
*Dalla rivista folkloristica "Izvorasul"*, p. 74  
 Cesar Petrescu: *Vera Arcadieva*, p. 75  
 Gh. Braescu: *Il vecchio*, p. 76

Libri e riviste ricevute, p. 78

Direttore responsabile Arturo Marpicati



#### **Delta, (II), 4-5, aprile-maggio 1924**

Promuove scambi letterari coi paesi del retroterra adriatico

Redattori: Arturo Marpicati, Bruno Neri e Antonio Widmar

#### Sommario

Lettere dei Ministri Gentile e Casati, p. 79

##### Letteratura italiana

Giovanni Pascoli: *Tallusa* (trad. di U. Ghiron), p. 83  
 G. De Leoni: *Virgilio e Orazio nell'opera latina di G. Pascoli*, p. 86  
 Mario Puccini: *Giovanni Verga*, p. 90  
 Lorenzo Gigli: *Il fabbro armonioso: Angiolo Silvio Novaro*, p. 94

##### Letteratura jugoslava

Jovan Cvijić: *I fondamenti della civiltà jugoslava* (trad. di Miro Schwarz), p. 99  
 Aleksa Šantić: *Poesie* (trad. di B. Neri), p. 103  
 Vladimir Nazor: *Poesie* (trad. di B. Neri), p. 106  
 Oton Župančić: *Poesie* (trad. di B. Neri), p. 109

*Racconti popolari jugoslavi* (trad. di B. Neri), p. 111  
 Laza K. Lazarević: *Ma nel tuo paese t'indoreranno* (trad. di G. Roić), p. 113  
 Arturo Marpicati: *Note letterarie*, p. 119  
 Augusto Garsia: *Itinerario di uno spirito che si cerca di P. Zanfognini*, p. 123  
 Augusto Hermet: *Lunario*, p. 127  
 Libri ricevuti, p. 132  
 Riviste ricevute, p. 132  
 Riviste nuove, p. 132



### **Delta, (II), 6-7, gennaio 1925**

Promuove scambi letterari coi paesi del retroterra adriatico  
 Redattori: Arturo Marpicati, Bruno Neri e Antonio Widmar

#### Sommario

Arturo Marpicati: Lettera, p. 135

Marino Raicich: Lettera, p. 137

Mario Angheben

#### Poesie:

*Vele*, p. 141

*Azzurri*, p. 142

*Illusioni*, p. 146

*Primavera*, p. 147

*La via del mago*, p. 151

*I "Martini"*, p. 153

*Castello di Lizzana*, p. 154

*Il monumento a Dante in Trento*, p. 155

*El fifuloto*, p. 156

*Colsanto*, p. 157

*Ninna-nanna*, p. 165

*Le due sorelle*, p. 166

#### Prose:

*Ricerche e rivelazioni*, p. 169

*Presagi*, p. 170

*E l'Alpino?*, p. 172

*La Trappola*, p. 173

Direttore responsabile: Arturo Marpicati.



### **Delta, (II), 8-9, luglio 1925**

Fascicolo regionale della Venezia Giulia a cura di Giani Stuparich

Silvio Benco: *Spettri d'un giorno di sole*, p. 177

Umberto Saba: *La casa della mia nutrice*, p. 179

Virgilio Giotti: *Idillio (1920-1923)*, p. 183

Piero Pillepich: *Gli occhi che mi rimangono*

*Pellegrinaggi romani*

*Apparizione*, p. 188

Osvaldo Ramous: *I campanili neri*

*Bestemmia Rondò*, p. 190

Antonio Widmar: *La canzone di Caino*, p. 191

Giulio Barni: *S. Floriano*

*La vecchia di Cerovo*

*Il mio funerale*

*Mi seppellirete*, p. 193

Biagio Marin: *Primavera*

*Presentimenti*

*Autunno*

*Mamola*

*Preghiera*

*Se vesso 'na casa*

*La gno manicunia*, p. 199

Giani Stuparich: *La vedova* (novella), p. 200

Le nostre Edizioni, p. 208



## **Poesia popolare slovena<sup>37</sup>**

Wolf Giusti

**L**A scarsa cognizione della lingua e della letteratura slovena derivano in gran parte dall'illusione che lo sloveno sia un insignificante dialetto del serbo-croato o che si tratti di una lingua parlata da pochi e presto destinata a scomparire.

Lo sloveno è invece una lingua ben formata, che possiede la sua piccola, ma non insignificante letteratura e una notevole quantità di traduzioni da autori stranieri che stanno ad indicare il grado di coltura raggiunto dal popolo sloveno.

Il canzoniere di sotto ricordato contiene quasi esclusivamente anonime canzoni popolari, nonché talune canzoni del Prešeren, dell'Jenko e del Gregorčič, - nomi non completamente ignoti in Italia - canzoni diventate ormai di dominio popolare. Infine vi sono alcune traduzioni assai felici di canzoni popolari russe, tra cui quella tanto bella del *Sarafan rosso*. Nella *Pesmarica* [canzoniere] si notano tra generi di poesia: poesie amorose, poesie cantanti le bellezze della natura e poesie politiche, queste ultime fortunatamente non troppe.

Sfogliamo le pagine del canzoniere.

Nella prima canzone si canta la fanciulla slovena in genere, confrontandola per bellezza ai mughetti, alle rose selvatiche, ai gigli. Niente di specialmente originale o interessante; ma ci piace quella semplicità ed ingenuità che ricorda un po' i *Minnesänger* tedeschi, per esempio Walther von der Vogelweide.

In quasi tutte le poesie amorose appaiono continuamente fiori e piante: garofani, gigli, viole, verbene, mughetti, mammole, le erbe dei prati, i cespugli, i tigli, le querci, le betulle, i faggi; è insomma tutto un giardino botanico che va dalle più umili piante agli alti alberi della foresta.

"Stamani è caduta la brina sull'erba verde; ha ucciso tutta l'erba e le splendide rose. Ma che m'importa se la brina uccide le rose! Mi sta invece a cuore la mia fanciulla, se questa mi abbandona. Proprio nel mezzo del mio cuore una rosa fiorisce; se tu non l'annaffi, certamente appassirà".

Ed ecco una scena di separazione:

<sup>37</sup> Sotto il titolo di "Pesmarica. Zbirka narodnih pesmi" è uscito a Gorizia (Narodna Tiskarna, 1920) un canzoniere sloveno.

“La prossima notte, ohimè, la prossima notte, quando la luna splenderà, verrà da me il mio amato a dirmi addio... E i cani abbaiano forte forte nel villaggio e mi annunciano che sopraggiunge il mio diletto...”.

Poco dopo ecco una canzone piena di malinconia:

“Il bosco comincia già a farsi verde, il prato comincia ad essere in fiore, gli uccelletti cantano lieti sotto la volta celeste. Uccelletti io vi domando se sarà presto primavera, se sarà presto la verde primavera. La primavera verrà quando tu non sarai più in questo mondo, quando ti avranno messo nella nera terra”.

Ed ecco una ballata, questa volta non di un anonimo, ma del poeta goriziano Gregorčič<sup>38</sup>.

Si osservi con quanta grazia ed abilità le varie parti della ballata sono fuse insieme:

“Ella intrecciava rose nel giardino e cantava una lieta canzone; si colorì tutta di rosso nel volto quando egli le giunse dinanzi. Dammi un fiore, o bella fanciulla, che me lo metta sul petto; un piccolo fiore in segno di ricordo, prima che parta per lontane contrade. Ella gli dette una ghirlanda di fiori, e coi fiori gli dette il cuore; ella restò nel giardino ed egli se ne andò per il mondo. Ella intrecciava rose nel giardino e cantava una lieta canzone. Ma come? Ella non lavora più nel giardino? Non canta più come prima? La fanciulla sta a testa china. Appassisce il volto prima così fiorente; qualcosa le pesa nel cuore; un caldo ruscello di lacrime le scorse dagli occhi. Egli guarda attraverso la siepe del giardino. Molte persone vi passano dinanzi. Pallida fanciulla! Pallida fanciulla! Di lei non vi è più nessun segno”.

Anche il Prešeren è rappresentato nel canzoniere con una delle sue più belle canzoni, una canzone marinara che pare come fatta apposta per esser messa in musica. Ma il Prešeren non è un poeta popolare; di lui non è quindi il caso di parlare.

Sia detto, semplicemente di sfuggita, che la poesia popolare slovena in tutta la sua semplicità e, talvolta, infantilità, mi pare assai più degna di attenzione dei sonetti del Prešeren e di gran parte delle liriche di questo poeta in cui mi ripugna un certo che di ricercato e di tendenzialmente petrarchesco.

Chi ha letto i sonetti del Prešeren credo che divida il mio apprezzamento.

Lasciando dunque da parte il Prešeren, continuiamo a sfogliare le poesie popolari che ci piacciono per lo stesso motivo per cui ci piacciono i primitivi nell'arte, nella letteratura e nella musica.

“Laggiù, laggiù... c'è una collinetta, una collinetta verde, su di essa cammina una fanciulla, una graziosa fanciulla. Laggiù, laggiù c'è una casetta dove si sente il fruscio di una sorgente, dove la mia amata può rinfrescarsi il cuore affinché il dolore non lo uccida. La mia amata è giovane giovane, ha appena sedici anni, ha colpito il mio cuore e deve esser mia. La mia amata è bella come la bianca neve invernale; essa ha colpito il mio cuore e deve esser mia”.

Ed eccoci dinanzi a qualcosa di molto originale:

“Chi ti consolerà, o amata, quando io ti avrò lasciata? Mi consoleranno i fiorellini che fioriscono per i campi; io mi comprerò una nuova falce e falcerò tutti i fiorellini. Chi ti consolerà, o amata, quando io ti avrò lasciata? Mi consoleranno gli uccelletti che volano per l'aria; io mi comprerò un nuovo fucile e con quello li ucciderò tutti. Chi ti consolerà, o amata, quando ti avrò lasciata? Mi consoleranno i pesci che nuotano nell'acqua; io mi comprerò una nuova rete e con quella prenderò tutti i pesci. Chi ti consolerà, o amata, quando io ti avrò lasciata? Mi consoleranno i giovani che cantano sotto la mia finestra; io mi comprerò un nuovo bastone e con quello li cacerò via tutti. Chi ti consolerà, o amata, quando ti avrò lasciata? Mi consolerà la terra, quando vi riposerò in pace”.

Quanta grazia infantile in questi pochi righe:

“Per tre anni ho camminato per il mondo, ancora tre anni dovrò camminare; la mia amata è giovane e ancora debbo aspettare”.

Anche la natura viene frequentemente cantata.

“Sui monti si fa giorno, sui monti spunta l'aurora; fratelli, su in alto sui monti, sulle vette montane. Le vette ed i pendii d'intorno son rivestiti di fiori; là possiamo stare senza pensieri”.

Oppure abbiamo delle brevi fotografie di paesaggi:

“Il Goriziano è bello, vi sono alti monti e rapide correnti e bianche strade”.

O è il suono delle campane attraverso il silenzio mattutino della natura:

“Quando il giorno si annunzia, sorge la stella mattutina; si sente un suono di campane attraverso monti e piani. Campane, suonate, svegliate al lavoro, che la nostra vita ha la durata di un giorno”. Appare continuamente il monte Triglav che è per gli Sloveni un po' come il Fusijama per i giapponesi.

“Dietro il bosco montano il Triglav s'innalza; si solleva fino alle stelle e risplende di neve; i tuoni montani gli rombano intorno alla fronte; oh, non svegliare il gigante dal suo sonno”.

Infine il canzoniere contiene un genere speciale di canti in cui ci si lamenta delle sofferenze del servizio militare e dei pericoli della guerra.

Credo opportuno di avvertire che trattandosi, in massima parte, di poesie popolari è purtroppo difficile di sta-

<sup>38</sup> Il Gregorčič, [nato] nel 1844 nel Goriziano, noto anche come studioso di lingue slave è certo il poeta sloveno più amato dal popolo e più vicino al popolo. Dice giustamente di lui il Ljubljanski Zvon (1917, p. 68) che “era diventato tutt'uno col nostro popolo; le sue canzoni erano come l'espressione viva della nostra terra, di modo che alla sua morte tutta la Slovenia pianse la morte del suo poeta preferito”.

bilire il tempo a cui appartengono, specialmente trattandosi, come in questo caso, di un popolo che si è sviluppato assai tardi e gradualmente<sup>39</sup>.

Queste poesie, chiamiamole così, antimilitariste, non sono tra le più recenti. I molti “tedeschismi” ce lo dicono.

Eccone una delle più belle e commoventi:

“Io sono un ragazzo di diciassette anni. L'imperatore mi vuole avere nell'esercito, ma come devo esser soldato se sono un ragazzo che non sa neppure tenere il fucile in mano? Le campane della chiesa suonano docilmente; dai ragazzi e dalle fanciulle prendo congedo, e prendo congedo, Dio solo sa in quale stato d'animo. Non tornerò mai più indietro. I genitori piangono quando vedono i loro ragazzi già rivestiti dell'uniforme: essi son vestiti dell'uniforme e vanno in guerra e non torneranno più indietro. Il fratellino e la sorellina piangono; dal fratello amato prendo congedo; oh, fratellino mio, non piangere, che presto verrai anche tu dietro a me”.

È un motivo che ritorna molto spesso. Alla guerra si va senza entusiasmo e sempre certi di non tornar più. Si subisce come una fatalità, ecco tutto, ma non ci si rivolta contro. Manca ogni accenno rivoluzionario; ed infatti non poteva essere diversamente quando si ripensi alle condizioni economiche e culturali degli sloveni.

Più recenti sono le poesie patriottiche inneggianti alla Slovenia ed allo Slavismo in genere.

“Una fanciulla soltanto amerò, ad una sola resterò fedele, altre mani non corteggerò, ad altre non darò mai il cuore”.

La fanciulla di cui vengon poi descritte le qualità è la patria slovena.

Nella massima parte di queste poesie tornan fuori i soliti luoghi comuni, in una forma più o meno rettorica.

Più graziose sono talune lodi della Slovenia, fatte in forma, diciamo così, geografica-descrittiva, dove si parla dei bianchi nevai, del gigante Triglav, dell'Isonzo e della Drava scorrenti, delle meraviglie delle grotte di Postojna, della candida Lubiana. Mi è parsa assai interessante una canzone, firmata col nome dell'autore, Dr. Razlag, canzone di contenuto più “slavo” che “sloveno”.

Imitando il famoso “von der Maas bis an die Memel, von der Etsch bis an den Belt”, il Dr. Razlag canta la Slavia “dagli Urali al Triglav, dai monti di Boemia ai Balcani”.

Gli sloveni che non hanno come i Serbi, i Bulgari, i Polacchi, rivalità con altri popoli slavi, hanno naturalmente assai sviluppato il sentimento “slavo” oltreché “sloveno”.

Generalmente questo “panslavismo” è però puramente letterario. Ho così brevemente accennato alle parti più notevoli del canzoniere.

Sarei contento se avessi contribuito a svegliare tra quella piccola minoranza di studiosi italiani che hanno una certa familiarità con le lingue slave un po' più di interesse per la lingua e la letteratura slovena.

La lingua, come ho detto, è ormai sviluppatissima. La letteratura è ancora giovane, ma non è priva d'interesse. Sarebbe poi bene che non ci dimenticassimo per le nostre relazioni col mondo slavo dell'importanza grandissima che hanno soprattutto tre lingue: il russo, per l'infinito tesoro letterario che questa lingua possiede, il serbo-croato e lo sloveno per le nostre relazioni con i vicini jugoslavi.

[www.esamizdat.it](http://www.esamizdat.it)

<sup>39</sup> Le poesie più antiche si riconoscono soprattutto per la grande frequenza di “tedeschismi”. Ne riporto alcuni dei più caratteristici: frišati = erfrischen, vandratì = wandern, jagati = jagen, jagrček = jägerchen, zavber = Sauber, kuglica = Kügelchen, vaht = wacht, hauptman = Hauptmann, ecc...